

L'UBBIDIENZA

■ Nella lingua ebraica dell'Antico Testamento, il verbo 'ubbidire' non significa 'sottomettersi', ma 'dare ascolto'. Il profeta “**Samuele disse: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'ubbidire** [ebraico: שָׁמַע (shāma‘), *udire, ascoltare (chi parla); ascoltare con attenzione, con interesse; prestare ascolto; prestare attenzione*] **alla Sua voce? No, l'ubbidire** [ebraico: שָׁמַע (shāma‘), *ascoltare*] **è meglio del sacrificio, e dare ascolto** [ebraico: קָשַׁב (qāshab), *udire, ascoltare, prestare attenzione*] **è meglio del grasso dei montoni**” (1Samuele 15:22). Come si può notare, i verbi ebraici *shāma‘* e *qāshab*, che compaiono entrambi in questo versetto, sono sinonimi, hanno cioè lo stesso significato fondamentale.

■ Nella lingua greca del Nuovo Testamento, la parola 'ubbidienza' non significa 'sottomissione',¹ ma 'dare ascolto'. Nel greco biblico, il termine 'ubbidienza' è *hypakoē*, che deriva dal verbo *hypakouō*, composto di *hypo* + *akouō* = 'ascoltare da'.

■ Il verbo latino *oboedire* (ubbidire) significa anch'esso *ascoltare*; infatti questo verbo è composto di *ob* (verso, a) + *audire* (ascoltare) = 'prestare ascolto a'.

L'ubbidienza è il risultato di queste tre azioni: *ascoltare* + *accettare* + *mettere in pratica*. In Romani 1:5, l'apostolo Paolo parla di “**ubbidienza della fede**” (*hypakoēn pisteōs*). Questa espressione ci dice che *credere* e *ubbidire* sono sostanzialmente la stessa cosa. In Romani 10:17, Paolo spiega in che modo si acquisisce la fede: “**La fede dunque viene dall'ascolto, e l'ascolto avviene per mezzo della Parola di Cristo.**” La fede è *ascolto* + *accettazione* + *messa in pratica* della Parola di Cristo. La fede non è un dono soprannaturale, ma la libera decisione di accogliere la Parola di Cristo che si è ascoltata, e di conformare a essa la propria vita.

Gesù ha detto: “**Non chiunque mi dice: «Signore, Signore!» entrerà nel regno dei cieli, ma CHI FA la volontà del Padre mio che è nei cieli**” (Matteo 7:21). E ha fornito un'illustrazione, sotto forma di parabola, per mostrarci a chi assomiglia la persona che *ascolta, accetta e mette in pratica* la volontà di Dio:

¹ Nel greco biblico, la parola 'sottomissione' è *hypotagē*, che deriva dal verbo *hypotassō*, composto di *hypo* + *tassō* = sottomettere.



“Perché mi chiamate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ASCOLTA LE MIE PAROLE E LE METTE IN PRATICA, io vi mostrerò a chi assomiglia. Assomiglia a un uomo il quale, costruendo una casa, ha scavato e scavato profondamente, e ha posto il fondamento sulla roccia; e, venuta un’alluvione, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto smuoverla perché era stata costruita bene. Chi invece HA UDITO LE MIE PAROLE E NON LE HA MESSE IN PRATICA assomiglia a un uomo che ha costruito una

casa direttamente sulla terra, senza fondamenta; quando la fiumana l’ha investita, essa è subito caduta, e la sua rovina è stata grande.” (Luca 6:46-49)

Giacomo, nella sua epistola, fa sapere che non ci si può limitare a ‘udire’ la Parola di Cristo, occorre anche accoglierla e metterla in pratica: “Perciò, avendo depresso ogni sporcizia e abbondanza di malizia, ACCOGLIETE con mansuetudine LA PAROLA CHE È STATA PIANTATA IN VOI, e che può salvare le anime vostre. E SIATE FACITORI DELLA PAROLA E NON UDITORI SOLTANTO, ingannando voi stessi. Perché, se uno è uditore della Parola e non facitore, è simile a un uomo che osserva la sua faccia naturale in uno specchio; e quando si è guardato se ne va, e subito dimentica com’era. Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e in essa persevera, NON SARÀ UN UDITORE SMEMORATO MA UNO CHE LA METTE IN PRATICA; costui sarà beato nel suo operare.” (Giacomo 1:21-25)

Tutti gli esempi di fede elencati nel capitolo 11 della Lettera agli Ebrei sono collegati ad azioni, perché la fede secondo Dio è operante, ubbidiente. “Per fede Abrahamo, quando fu chiamato, – dice la Scrittura – ubbidì [greco: *hypakouō*]” (Ebrei 11:8); il verbo “ubbidì” sta a significare che egli prestò ascolto alla divina chiamata e corrispose a essa, accogliendo e compiendo la volontà di Dio.

Gesù Cristo è la causa prima e l’origine (greco: *archēgos*) della fede, e Colui che la porta a compimento, alla perfezione (greco: *teleiōtēs*) (Ebrei 12:2). Il Verbo incarnato

è sempre proteso verso il Padre per *ascoltare, accogliere e compiere* la Sua volontà. L'ubbidienza è il modo concreto in cui Gesù manifesta la Sua unità con il Padre. L'amore del Figlio per il Padre è testimoniato da una vita di ubbidienza. Per ogni Sua iniziativa, il Figlio attende i segni della volontà del Padre, e dice:

📖 “Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato, e portare a compimento la Sua opera” (Giovanni 4:34);

📖 “Il Padre mio è all'opera fino a ora e anch'io sono all'opera” (Giovanni 5:17);

📖 “Io non posso fare nulla da me stesso. Come ascolto giudico e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 5:30);

📖 “[...] sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 6:38);

📖 “La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 7:16);

📖 “Io non sono venuto da me stesso, ma Colui che mi ha mandato è veritiero” (Giovanni 7:28);

📖 “Io non faccio nulla da me stesso, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato. E Colui che mi ha mandato è con me; Egli non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono” (Giovanni 8:28-29);

📖 “Io parlo di ciò che ho visto presso il Padre mio” (Giovanni 8:38);

📖 “Padre, [...] non la mia volontà, ma la Tua sia fatta” (Luca 22:42).

Si potrebbe continuare.

Il Figlio di Dio si è fatto “ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce” (Filippesi 2:8). Gesù non è semplicemente morto; è stato ucciso. Anzi, è stato crocifisso. Egli ha consegnato Sé stesso non a una morte qualsiasi, ma alla morte peggiore, la più infamante, la più terribile. Gesù è stato barbaramente assassinato per mezzo del supplizio più atroce e raccapricciante che la ferocia umana abbia mai potuto escogitare. Riguardo alla crocifissione, Cicerone esclama: “Che un cittadino romano sia legato, è un misfatto; che sia percosso è un delitto; che sia ucciso, è quasi un

parricidio; che dirò, dunque, se è appeso in croce? A cosa tanto nefanda non si può dare in nessun modo un appellativo sufficientemente degno!” (*In Verrem*, 2, 5, 66)

Gesù Cristo è il perfetto esempio di ubbidienza (*ascolto + accettazione + compimento della volontà del Padre*), ed è anche autore di salvezza eterna per tutti quelli che *ascoltano* la Sua Parola, la *accolgono* e la *mettono in pratica*: “**Benché fosse Figlio, imparò l’ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne autore di salvezza eterna per tutti coloro che Gli ubbidiscono**” (Ebrei 5:8-9).

Per quanto riguarda l’uomo, la santificazione è una questione di fedele ubbidienza alla Parola di Cristo. Quando l’apostolo Paolo predicò a Corinto durante il suo secondo viaggio missionario, molti dei Corinzi credettero e furono battezzati (Atti 18:8). Ciò significa che essi *ascoltarono* la Parola di Cristo, la *accettarono* e la *misero in pratica*. Più tardi l’apostolo scrisse due lettere ai Cristiani in Corinto, e si rivolse a loro come “**santificati in Cristo Gesù, chiamati santi**” (1Corinzi 1:2).

Ogni benedizione promessa da Dio all’uomo si basa sull’ubbidienza a Cristo. Senza questa ubbidienza nessuno può essere salvato; la Scrittura, infatti, promette “**ira e sdegno su coloro che, per spirito di ribellione, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all’ingiustizia**” (Romani 2:8). D’altra parte, Dio benedirà quelli che osservano i Suoi comandamenti: “**Beati coloro che adempiono i Suoi comandamenti, così da avere diritto all’albero della vita ed entrare attraverso le porte nella città [=nella Gerusalemme celeste]**” (Apocalisse 22:14).

Alla forza trainante della disubbidienza nella storia della perdizione, si contrappone la forza decisiva dell’ubbidienza nella storia della salvezza: “**Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo [Adamo] i molti sono stati resi peccatori, così anche per l’ubbidienza di uno solo [Cristo], i molti saranno costituiti giusti.**” (Romani 5:19)

Soltanto mediante l’ubbidienza a Cristo l’uomo può ritornare a essere quella creatura concepita in origine dall’amore e dalla sapienza di Dio, la quale fece esclamare al suo Creatore che tutto quello che aveva creato era “**immensamente buono**” (Genesi 1:31).²

² L’uomo è il capolavoro di Dio, il coronamento della creazione divina. La Bibbia dice che, a conclusione di ognuno dei giorni della creazione, Dio vide che ciò che aveva fatto “**era buono** [ebraico: *ṭôb*]”; ma solo dopo aver creato l’uomo,

Qual è la prova che abbiamo conosciuto Cristo?	L'UBBIDIENZA!
Qual è la prova che osserviamo i Suoi comandamenti?	L'UBBIDIENZA!
Qual è la prova che Lo amiamo?	L'UBBIDIENZA!
Qual è la prova che dimoriamo in Lui?	L'UBBIDIENZA!



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/L'ubbidienza.pdf>

Dio disse che ciò che aveva fatto era “molto buono [ebraico: $\text{tôb mē'ôd}]$ ” (Genesi 1:31). In realtà, questa espressione andrebbe tradotta dall'ebraico più correttamente così: “estremamente buono”, o “immensamente buono”, o “incommensurabilmente buono”.